Istituto Professionale di Stato per i Servizi Sociali
"F.L. Morvillo Falcone"
Brindisi

Percorso didattico elaborato dai docenti Antonia Alberta Ianne, Assunta Papadia, Maria Rosaria Pomo, Vita Assunta Prete, Maria Grazia Siragusa

Referente e coordinatrice del progetto Prof.ssa Siragusa Maria Grazia

Titolo del percorso didattico*: Parole ostili in rete*

Classi coinvolte: seconde

PAROLE OSTILI IN RETE

Le *netiquette*: glossario dei comportamenti devianti

1. Questo è il tema di un ragazzino vittima di bullismo pubblicato su Repubblica il 4 Giugno 2017, che viene proposto alla classe.

Inventa un racconto in cui sono presenti: una vittima, un gruppo di ragazzi prepotenti, degli spettatori, un adulto.

Alcune persone all'apparenza stanno bene, ma muoiono dentro. Io sono Ivan e ho dodici anni. Vivo in una cittadina del Centro Italia, in una famiglia modesta, ma senza amici. Fin da quando ero all'asilo non ho mai amato i giochi da maschio: calcio, carte, giochi elettronici... A me non sono mai interessati. Preferivo stare con le femmine, più interessanti, a mio parere.
Ero diverso, non sbagliato. Venivo preso in giro, deriso davanti a tutti, perfino i miei amici partecipavano, per poi chiedere pateticamente scusa. "Mamma, ma perché mi trattano così? Cos'ho che non va?!?!". "Tranquillo, amore: sono solo invidiosi!". Io non credo proprio.
Poi arrivo alle elementari, un'occasione di riscatto, lasciando il passato alle spalle. La prima cosa che i compagni notano di me è la mia voce, acuta, squillante, diversa da quella degli altri maschi. Conoscevo qualcuno, ma erano proprio quelli che mi guardavano con più disprezzo. Ero solo, di nuovo.
Successivamente lego con due bambine, diventano le mie migliori amiche. Nonostante il nostro profondo legame cerco di stare lontano da tutte e due, temevo che se mi avessero conosciuto meglio se ne sarebbero andate. Le offese si ripetono, non erano pesanti, ma era il modo in cui le dicevano che mi feriva.
Passano quattro anni e arrivo in quinta. Le prese in giro gradualmente finiscono e riesco finalmente ad entrare nel "mondo dei maschi". Francesco, Flavio, Domenico, Roberto: eravamo inseparabili. Con l'arrivo in questo nuovo "mondo" o semplicemente un "diverso punto di vista" (come diceva papà) alcune cose cambiano in me. Inizio a seguire la moda, carte e gameboy sparsi per tutta la camera. Ero felice, finalmente.
Nella classe però c'erano alcuni ragazzi più emarginati, capivo come si sentivano e cercavo di stare vicino anche a loro: Alfredo, Saverio, Livio e Mario. Purtroppo questo bellissimo anno finisce. Iniziano le medie. C'erano tutti: Livio, Domenico ecc... Entro a testa alta, fiero dell'anno precedente. Ma magari avrei dovuto abbassarla. Ginnastica, il mio punto debole. Non essendo interessato agli sport non ne avevo mai praticato uno. "Tutti alla sbarra! Flessioni!" urla il prof di ginnastica. Fiero di me mi getto sulla sbarra, faccio più flessioni che posso. Ma poi mi fermo. Tutti mi guardano. Uno dei compagni rompe il silenzio: "Ma cosa sei? Una femminuccia?!? ". "Già: scommetto che non sai nemmeno saltare!".
Tutti ridono, mi indicano come se fossi un fenomeno da baraccone. Ero a pezzi. "Omosessuale" "Trans", ormai era così che mi chiamavano. Inizio con l'autolesionismo, una droga potentissima di cui non puoi più fare a meno. Mi chiedo come sarebbe bere quel bicchiere di candeggina sopra la lavatrice.
Un giorno vado al mare con Domenico e Francesco. Vedo in lontananza Alfredo, Saverio e Livio con cui avevo chiuso i rapporti. Si avvicinano e mi spingono a terra, sento un calcio, poi un altro ancora, iniziano a picchiarmi. Vedo Francesco e Domenico dietro di me, pietrificati, non reagiscono semplicemente perché non vogliono vedere. Mi lasciano a terra senza nemmeno la forza di piangere. Torno a casa e mi chiudo in camera.
Accendo il telefono "Cento nuovi messaggi dal gruppo anti Ivan". Il gruppo l'aveva creato Alfredo, c'era tutta la scuola. Leggo solo insulti, nessuno mi difende. "Ivan" chissà se ricorderanno questo nome, una volta che non ci sarò più. Apro la finestra e mi lascio andare. È finita, finalmente in pace. Sono diverso, non sbagliato.

Dopo aver letto attentamente il brano rispondi alle seguenti domande

1. In quale contesto sociale vive Ivan?
2. Di cosa viene accusato dai compagni di classe?
3. Individua i comportamenti "sbagliati" dei compagni di scuola di Ivan.
4. Cosa significa espressione "fenomeno da baraccone"e perché viene usato da Ivan?
5. Ivan ha avuto il coraggio di raccontarsi; secondo te come un ragazzo della tua età può difendersi da situazioni di bullismo o di cyber bullismo? Esponi il tuo pensiero in almeno dieci righe.
6. Individua almeno cinque comportamenti da assumere per affrontare tale disagio.

2. Il 15 Maggio 2017 è stato promosso un manifesto rivolto ai docenti, alunni e genitori della scuola secondaria superiore, per cercare di educare a un linguaggio non ostile in rete.
Dopo aver letto attentamente i dieci punti esposti nel manifesto, individua e scrivi un decalogo di principi e comportamenti per te corretti, tenendo conto anche della definizione che il vocabolario Treccani online dà del termine *netiquette*:

netiquette ‹*nétiket*› s. ingl. [comp. di *net*(*work*) «rete» e (*e*)*tiquette* «etichetta»; quindi «etichetta della rete (telematica)»], usato in ital. al femm. – Nel linguaggio di Internet, insieme delle norme di comportamento, non scritte ma a volte imposte dai gestori, che regolano l'accesso dei singoli utenti alle reti telematiche, spec. alle *chat-lines*

IL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE
Per spiegare ai giovani che un altro modo di stare in rete è possibile.

1. **Virtuale è reale**
   Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona**.**
2. **Si è ciò che si comunica**
   Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
3. **Le parole danno forma al pensiero**
   Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
4. **Prima di parlare bisogna ascoltare**
   Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
5. **Le parole sono un ponte**
   Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
6. **Le parole hanno conseguenze**
   So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
7. **Condividere è una responsabilità**
   Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi**.**
8. **Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
   Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
9. **Gli insulti non sono argomenti**
   Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi**.**
10. **Anche il silenzio comunica**
    Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

3. Dopo la proposta di legge del 20 maggio 2015 e varie modifiche successive, finalmente il 31 gennaio2017, il Senato della Repubblica ha approvato il disegno di legge contro il cyber bullismo. Di seguito viene riportato uno stralcio dell'art. 1

Art. 1. Finalità e definizioni

1. La presente legge si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti.
2. Ai fini della presente legge, per «*cyberbullismo*» si intende qualunque forma di pressione, *aggressione, molestia, ricatto, in-giuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali* in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

Dopo un' attenta lettura dell'art. 1, spiega il significato dei termini e delle espressioni in corsivo:

cyber bullismo

aggressione

molestia

ricatto

in-giuria

denigrazione

diffamazione

furto d'identità

alterazione

acquisizione illecita

manipolazione

trattamento illecito di dati personali

4. Completa la tabella indicando nelle caselle se ciascun comportamento è corretto o scorretto e se rispetta oppure viola una regola della *netiquette* o una norma giuridica.

COMPORTAMENTO	CORRETTO O SCORRETTO	RISPETTA O VIOLA UNA REGOLA DI *NETIQUETTE*/NORMA GIURIDICA
Usi l'oggetto quando invii una e-mail		
Pubblichi e-mail personali o messaggi su whatsApp compromettenti, video e foto altrui, senza il consenso dell'interessato		
Scrivi messaggi brevi e usi gli emoticon		
Quando sei contagiato da un virus, ti diverti a contagiare gli altri		
Scarichi software, app,video, file musicali abusivamente		
Ti piace fare mailbombing, ossia tempestare di messaggi altri utenti		
Usi l'identità altrui per comunicare sui social		
Sei oggetto di spamming, ossia di messaggi indesiderati		
Sei educato e di solito non generi mai flame, ossia discussioni infiammate e pretestuose		
Preferisci rimanere anonimo per insultare gli altri e non essere riconosciuto		

5. Di seguito sono elencati alcuni termini in lingua inglese, o adattati, ognuno dei quali evidenzia alcuni comportamenti devianti di cui potresti essere vittima.

baiting
bannare
cyberstalking
fake
flaming
grooming
harassment
impersonation
mailbombing
phishing
sexting
spamming
spoofig
whaling

a. Cercali nel sito www.giustizia.it, e riportane il significato.
b. Alcuni riguardano la tua libertà personale, altri le tue libertà di comunicazione, altri la tua identità: raggruppa tra di loro quelli simili.